

L'Aids raccontato ai tempi del Covid

«Importante coinvolgere le scuole»

La campagna. Una ventina di istituti superiori partecipano al percorso della Comunità Emmaus «Ogni anno 800 mila persone muoiono per l'Hiv». Dal 18 maggio si potranno votare i progetti

ALICE BASSANESI

A partire dal 18 maggio si potranno votare online i prodotti multimediali che partecipano a #EHI Vuole conoscere, un progetto di conoscenza e sensibilizzazione, prima ancora di essere un concorso, rivolto agli studenti delle scuole superiori. #EHI Vuole conoscere è un'iniziativa della Comunità Emmaus, che da ottobre sta lavorando con le scuole per aumentare la conoscenza e la riflessione sul tema Hiv-Aids.

«Abbiamo proposto alle scuole - spiega Paolo Meli, responsabile area Hiv-Aids della Comunità Emmaus -, un progetto valido, già premiato da Community Award Program 2019 di Gileas Sciences per promuovere percorsi di sensibilizzazione, informazione e formazione nelle scuole. Hanno aderito una ventina di scuole, coinvolgendo circa duemila studenti. Abbiamo iniziato gli interventi nel primo quadrimestre e abbiamo iniziato a lavorare con i ragazzi, soprattutto delle terze. Già tra dicembre e gennaio capitava di fare paragoni tra la storia dell'Hiv e ciò che Covid 19 stava generando in termini di impatto culturale e sociale, mai immaginando quello che sarebbe successo». L'arrivo della pan-

demia ha inizialmente bloccato il progetto. «Poi però - continua -, abbiamo deciso che aveva ancora più senso continuare il nostro percorso. Di Hiv si parla sempre troppo poco, ma il problema rimane, anche in Italia. E forse l'accesa sensibilità su questioni di salute può fare da volano per raggiungere più persone e sensibilizzarle. Forse, alcune "lezioni" dell'Hiv possono essere utili anche in tempi del Covid, per esempio quelle che riguardano il tema della paura verso chi potrebbe essere contagioso. L'ultimo motivo è di tipo etico: nel 2018 nel mondo sono morte 770.000 persone a causa dell'Aids, di cui 100.000 under 15 anni. Non possiamo dimenticarci di un simile problema». Così il progetto si è spostato dalle aule reali a quelle virtuali. «Parlare di Hiv ai tempi del Covid funziona anche con i ragazzi - spiega -. In genere vengono colpiti da un dato: 800 mila persone muoiono ogni anno per Hiv. Il Covid fin qua ha fatto 300 mila vittime. È uno spunto su cui riflettere». Al percorso di approfondimento è legato anche uno specifico concorso. «La Scuola d'Arte Fantoni - aggiunge -, il liceo Weil di Treviglio e l'Istituto Caniana di Bergamo si erano già mossi per produrre



Dal 18 maggio si potranno votare i prodotti multimediali delle scuole

elaborati per partecipare al nostro concorso. Nonostante il lockdown stavano continuando a lavorarci, anche senza una particolare strumenta-

Un concorso per gli elaborati. Sono 20 mila i ragazzi coinvolti nell'iniziativa

zione tecnica, ma con molta motivazione e con il supporto dei docenti. Così abbiamo deciso di continuare anche con questa parte del progetto e ora ci aspettiamo 80 elaborati individuali o di piccoli gruppi: lavori multimediali e artistici sul tema Hiv, elaborati che potranno essere una base per lanciare alcune campagne di sensibilizzazione verso dicembre. Ci aspettiamo da questi ragazzi un bel contributo a smuovere i loro coetanei, la

città e l'intero territorio». Per effetto delle restrizioni però la formula del concorso è leggermente cambiata: è stato inserito anche un premio che verrà assegnato da una giuria popolare, costituita dal pubblico dei social. «Tutti - conclude Meli - dalla propria casa potranno vedere gli elaborati dei ragazzi caricati sul portale di Bergamo Fast-track (dove si potranno leggere anche informazioni generali sull'Hiv) e votare quelli che preferiscono».